

Sovvenire



PERIODICO DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

ANNO XI - NUMERO 1 - MARZO 2012

Periodico trimestrale di informazione - Numero 1, Anno XI - Marzo 2012 Contiene invio prop. per la raccolta fondi e I.R. Sped. in Abb. Post. DL 533/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 DGR Padov. Tasse perquis. - Tasse pagate. In caso di mancato recapito restituire al mittente presso Padova C.M.E. che si impegna a pagare la tassa dovuta



ATLANTE 8XMILLE

Brasile, nelle favelas a scuola con le nostre firme



VERSO L'ANNO DELLA FEDE

I primi testimoni,
viaggio sulle orme
degli Apostoli



MODICA (RAGUSA)

Dolcezza e dignità,
la ricetta di 'Casa
don Puglisi'



NOI E I SACERDOTI

Don Giò
ricordato
dai suoi giovani

Anno XI - N. 1 - Marzo 2012

Direttore editoriale:
Matteo Calabresi

Coordinatore di redazione:
Laura Delsere

Servizio Promozione:
Massimo Bacchella
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Paolo Cortellessa
Stefano Gasseri
Chiara Giuli
Raffaella Gugel
Francesca Roncoroni
Pierpaolo Scarscia
Arianna Trettel

Via Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444

Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.it

Fotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola



**Buona Pasqua ai lettori,
a nome dei 38 mila preti diocesani
sostenuti nella missione**

03 L'EDITORIALE

Parola di economista, i sacerdoti migliorano le nostre vite [di **LEONARDO BECCHETTI**]

04 OFFERTE PER IL CLERO >> I PRIMI DATI DEL BILANCIO 2011

I nostri lettori mitigano i duri colpi della crisi [di **PAOLA INGLESE**]

06 CONCORSO / FEEL CUD >> AL VIA LA SECONDA EDIZIONE

Parrocchie in gara, dalle firme al progetto [di **COSTANTINO COROS**]

08 FOTO REPORTAGE >> ATLANTE 8XMILLE / BRASILE

Cure, istruzione e speranza nelle *favelas* terra di nessuno [di **MATTEO CALABRESI**]

14 INDICAZIONI PER I LETTORI >> LA TUA OFFERTA

Scopri come partecipare e perché

I-IV DOSSIER >> VERSO L'ANNO DELLA FEDE

In viaggio sulle orme dei Dodici [di **MARTA PETROSILLO**]

16 NUOVI PROGETTI >> WWW.CHIEDILOALORO.IT

L'8xmille vicino a te, ecco la mappa delle opere [a cura di **MANUELA BORRACCINO**]

18 DOPPIO RITRATTO >> PARROCCHIE IMPEGNATE PER GLI ANZIANI E I MALATI

Segrate (Milano) e Firenze [di **ELENA CÒNSOLO** e **AURORA SOLARI**]

20 STORIE DI SACERDOTI >> VERDELLO (BERGAMO)

Don Giò, accompagnato in Paradiso dagli sms [di **GIULIA BIANCHI**]

22 L'ITALIA DELL'8XMILLE >> MODICA (RAGUSA)

Dignità e dolcezza, nel nome di don Puglisi [di **STEFANO NASSISI** foto di **ANDREA MALTESE**]

26 LA PAROLA AI LETTORI

In copertina:
la scuola di Novos Alagados,
progetto Avsi-8xmille
a Salvador da Bahia, in Brasile
(foto di Matteo Calabresi)

Progetto grafico
e impaginazione:
Alberto Valeri srl
design editoriale - Milano

Stampa:
Mediagraf SpA
Noventa Padovana (PD)
Periodico trimestrale
di informazione
Numero 1 Anno XI,
Marzo 2012
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Francesco Ceriotti



**Sovvenire è stampato
su Carta Ecologica ottenuta
con fibra riciclata al 100%,
con processi produttivi
a ridotto impatto sull'ambiente
e riduzione del contenuto
di sostanza pericolose
per l'ambiente.**

La realizzazione
e la spedizione di questa
copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno a tutti
coloro che hanno donato un'offerta
di almeno 5 euro
per il sostentamento del clero

Questo numero è stato
chiuso il 31 gennaio 2012

Parola di economista, i sacerdoti migliorano le nostre vite

Intervista a **LEONARDO BECCHETTI** ordinario di Economia politica all'università di Tor Vergata, Roma, raccolta da **SERENA SARTINI**



Da dove viene la nostra fede? Nell'Anno della fede, indetto da Benedetto XVI, la domanda è rivolta a noi.

La risposta è nell'ascolto interiore, nella pratica dei sacramenti, nelle esperienze di gratuità e di dono che abbiamo vissuto, nella verità profonda dei Vangeli. Così è stato per me. Così coltivo la fede nel mio lavoro, con la ricerca e la formazione in campo economico; poi con la presenza a fianco dei pionieri equosolidali (dal commercio equo alla finanza etica); e nella vita associativa, nei movimenti di spiritualità ignaziana.

Perché **sono le esperienze di incarnazione a far compiere reali progressi all'umanità. Oggi, di fronte alla crisi economica, sono fondamentali l'incontro e la comprensione** tra povertà di senso di noi che viviamo in società tuttora opulen-



Dono l'offerta per il loro sostentamento, ma penso di aver ricevuto molto di più di quello che ho dato. E di essere ancora in debito

te, anche se in via d'impoverimento, e la povertà di bisogno di tanti intorno a noi. È ad esempio questa l'esperienza che circa 300 ragazzi fanno ogni anno nei campi di lavoro all'estero dei CVX (Comunità di Vita Cristiana dei gesuiti, che presiede da 5 anni). Da questi soggiorni di do-

no e gratuità, che ci rendono liberi interiormente e ci fanno capire di che cosa abbiamo realmente bisogno, nasce il desiderio di impegnarsi a livello sociale e politico per migliorare il tempo in cui viviamo. Da queste esperienze potranno nascere professionisti nuovi, capaci di lavorare con umiltà, sobrietà ed intelligenza per la trasformazione del nostro mondo. Poco tempo fa ero in visita ad una di queste esperienze-ponte, a Sighet, in Romania, nelle mense e case-famiglia di sacerdoti e suore italiani. **Qui, come in realtà simili in Italia, salta agli occhi il contributo fondamentale dei sacerdoti, che mettono in moto attorno a loro energie, cambiando vite e comportamenti.**

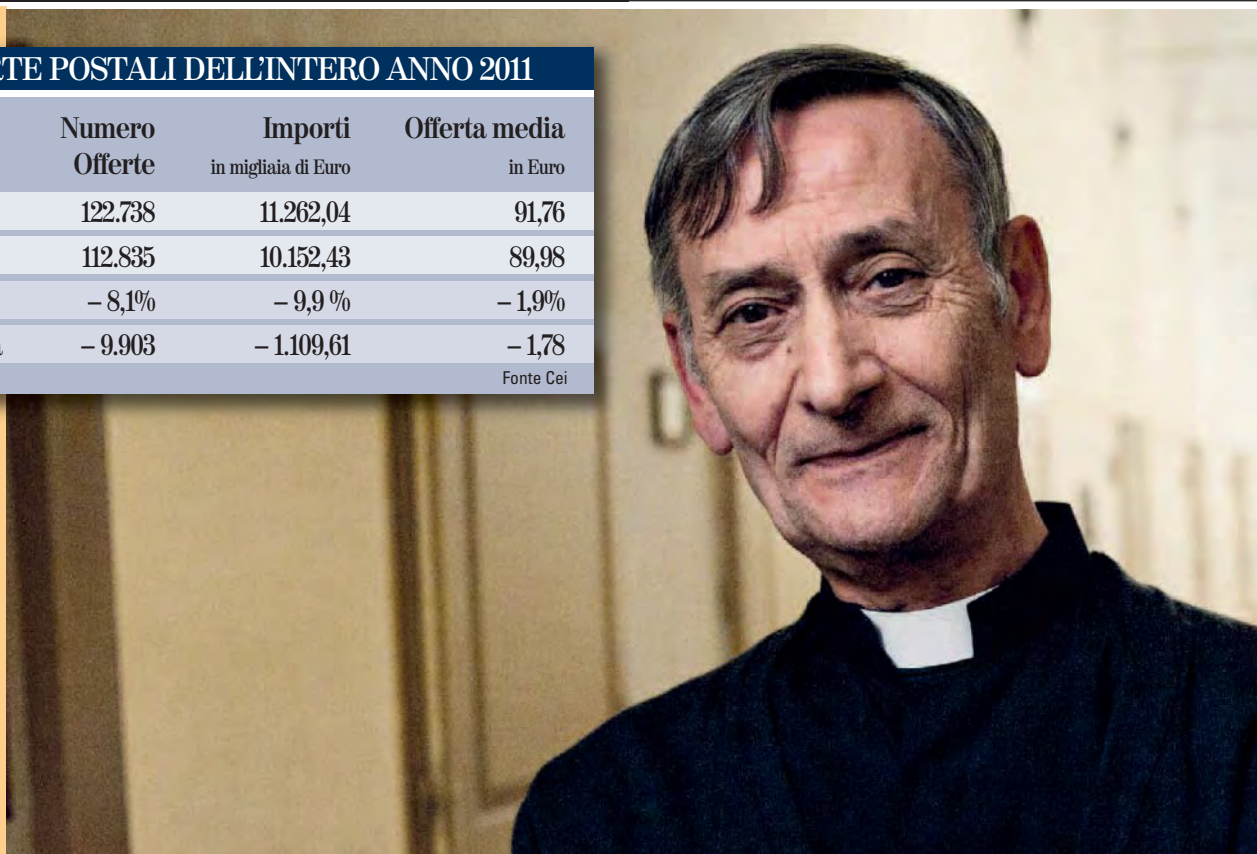
Da economista che studia le radici visibili ed invisibili della produzione di valore economico e sociale, per trovare il modo migliore di produrre senza sprechi, e per distribuire in modo equo le risorse, **non ho dubbi sull'importanza, per chi può, di sostenere economicamente e non, in questa fase di crisi, chi come i nostri sacerdoti spende la vita per il Vangelo. Con creatività, innovano il presente di famiglie, paesi e quartieri, aumentando il benessere spirituale e sociale di tutti noi.** Pur donando l'Offerta per il sostentamento, penso di aver ricevuto da loro molto più di quanto ho dato. E di essere personalmente ancora in debito.

incompi



OFFERTE POSTALI DELL'INTERO ANNO 2011

	Numero Offerte	Importi in migliaia di Euro	Offerta media in Euro
2010	122.738	11.262,04	91,76
2011	112.835	10.152,43	89,98
Variaz. %	- 8,1%	- 9,9 %	- 1,9%
Variaz. Assoluta	- 9.903	- 1.109,61	- 1,78
			Fonte Cei



Non è il periodo
più facile
per donare.
A dicembre
il segno è rimasto
negativo:
l'anno si è chiuso
con un milione
di euro in meno.
I picchi
delle offerte?
In coincidenza
con la Giornata
nazionale
e con l'arrivo
di *Sovvenire*
nelle case

I nostri lettori mitigano i duri colpi della crisi

di PAOLA INGLESE - foto di FRANCESCO ZIZOLA

Il risultato, almeno in parte, era atteso, in tempi di recessione. E nonostante questo resta l'amarezza per la perdita di circa un milione di euro nella nostra raccolta 2011 (-9,9% rispetto ad un anno fa), per ora evidenziato dal solo canale postale. Il calo è dell'8% per numero di offerte, passate da 122.700 ad 112.800. La contrazione del contributo medio sfiora il 2%. In questa difficile fase economica, dove, secondo stime Eurispes di gennaio 2011, il 70% degli italiani non riesce a risparmiare, il settore no profit, e non solo le Offerte per i sacerdoti, non poteva ritenersi al riparo da un ridimensionamento della raccolta. Impossibile non osservare tuttavia che il calo di un milione

era già stato registrato nel 2010, e dunque tocca le Offerte per il secondo anno consecutivo. «A dicembre 2011, mese in cui continuano a concentrarsi le donazioni, le famiglie sono state quanto mai caute» spiegano al Servizio studi del Servizio promozione Cei «in vista degli annunciati aumenti della spesa domestica». **Nonostante il Paese percepisca, per dirla con la ricerca Eurispes, «l'impegno a rimboccarsi le maniche per risollevare le sorti dell'economia, per restituire all'Italia il futuro che merita, tuttavia molte famiglie continuano**



INSIEME
AI SACERDOTI

a navigare a vista». Per ora il segno meno viene dai bollettini postali. «Ma è possibile che anche gli altri canali disponibili registreranno flessioni. Nel nume-



ro di giugno della rivista saremo in grado di confermarlo ai lettori» aggiungono gli analisti Cei. **Peccato, viene da dire, perché quest'anno la Giornata nazionale Offerte di novembre aveva fatto registrare una raccolta superiore a un anno fa (18.197 offerte rispetto alle 15.614 del 2010).** Merito degli incaricati diocesani e della moltiplicazione di eventi sul territorio. E merito anche di una campagna nazionale di sensibilizzazione che ha saputo presentare la missione dei sacerdoti in modo ancora più vicino e verificabile. Un *exploit* significativo dunque, ma senza inversione di tendenza.

In un anno così complesso il grazie ai lettori di *Sovvenire* da parte dei sacerdoti diocesani è, se possibile, ancora più vivo e sentito. L'arrivo della rivista nelle case e nelle parrocchie continua a coincidere, ogni trimestre, con un picco di donazioni. Una vicinanza esemplare alla Chiesa e alla missione sacerdotale, quella dei donatori che, mentre tutti in Cei e sul territorio lavoriamo perché diventi un modello di cristianesimo sempre più seguito, fin d'ora, attraverso donazioni generose e una miriade di piccoli contributi, traccia un ritratto in piedi dei fedeli italiani oggi. Grazie ancora a tutti i nostri lettori. ●

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA IN UN DOCUFILM CEI

Italia 2012, i sacerdoti? Dalla parte degli ultimi

È in una delle sequenze finali che la pellicola svela la sua chiave di lettura nelle parole di un protagonista: «Farsi i fatti propri è la condanna di Napoli». Constatazione amara e insieme monito severo, le parole sintetizzano i drammi infiniti della città e aprono il cuore alla prospettiva che grazie all'impegno di uomini, donne e ragazzi coraggiosi, *'a nuttata* abbia a terminare. Il cortometraggio *Questo non è un film*, scritto e diretto da Stefano Palombi per spiegare l'importanza delle Offerte per il sostentamento, è girato quest'anno nel capoluogo campano. Mostra come sia possibile compiere il miracolo di restituire dignità agli "ultimi" imparando a farsi i fatti altrui, occupandosi cioè del prossimo in spirito di solidarietà. **Come fa don Antonio Vitiello (foto accanto) per i suoi "ultimi in classifica" bisognosi di un riparo, un letto, cibo, assistenza. Sotto La Tenda di don Antonio hanno pernottato in due anni 40mila esseri umani.**

E poi a Scampia, "pianeta a parte" del quale i benpensanti preferirebbero ignorare l'esistenza, la determinazione della comunità cristiana e il sostegno della parrocchia di **don Alessandro Gargiulo** alimentano la speranza che nel quartiere possa insediarsi la facoltà di Medicina, presidio di cultura e crescita civile.

Napoli negli stereotipi è città dell'amore. La "Storia d'ammore" tra un ragazzo italiano e una ragazzina rom del campo di Ponticelli assistito dalla Caritas diocesana e da **don Luigi Stradella**, ci dice che le barriere si abbattano con l'integrazione e la scolarizzazione. L'ultimo episodio narra dell'Associazione dei familiari delle vittime innocenti della camorra, fondata da **don Tonino Palmese**. Si trovavano nel posto sbagliato al momento sbagliato, si legge sui servizi di cronaca del giorno dopo. Nel posto sbagliato semmai erano gli assassini, ma la protervia criminale di chi fa affidamento sulla radicata attitudine a farsi i fatti propri comincia ad avere i giorni contati nella Napoli che dice basta e che cambia, la Napoli che Palombi, con sensibilità di artista impegnato, fa emergere nel video Cei nella sua nuova promettente dimensione, fotogramma dopo fotogramma.

www.questononeunfilm.it - www.sovvenire.it

www.insiemeaisacerdoti.it

Antonio Giorgi

Giovani a scuola di sostegno economico. Come partecipare alla scelta dell'8xmille? Chi darà una mano al parroco per spiegarlo ai fedeli titolari del modello fiscale Cud, contribuirà a realizzare un'opera sociale per la comunità

Parrocchie in gara, dalle firme al progetto

di **COSTANTINO COROS**

Fare squadra per giocare una partita importante. E' al fischio d'inizio la 2ª edizione del concorso *I feel Cud*, organizzato dal Servizio promozione Cei per il sostegno economico alla Chiesa, in collaborazione con il Servizio per la pastorale giovanile e l'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro, entrambi della Cei, insieme ai Caf Acli. **C'è tempo per partecipare dal 1º marzo al 1º ottobre 2012. Tutte le informazioni per l'iscrizione sono disponibili sul sito www.ifeelcud.it.**

Possono partecipare le comunità parrocchiali, con i loro giovani tra i 18 e i 35 anni, in accordo con il parroco. Per andare in gol bisogna sensibilizzare i fedeli al-

la partecipazione alla firma dell'8xmille e, dove richiesto, dare loro una mano per consegnare, in busta chiusa, le schede firmate allegate al modello Cud. I giovani si trovano così a diretto contatto con i temi del sostegno economico alle opere della Chiesa.

L'obiettivo è organizzare una raccolta informata nella comunità, dove spesso **altri giovani come loro e anziani, entrambi titolari Cud, rinunciano a firmare perché non più obbligati a consegnare il proprio modello fiscale.**

Muniti di lettera di presentazione, i giovani disponibili a raccogliere i Cud tra chi ne farà richiesta nel paese o nel quartiere, consegneranno poi le schede raccol-

te entro il 1° ottobre 2012 ai Caf locali o, gratuitamente, presso quelli Acli. Dopodiché la parrocchia potrà candidarsi a ricevere un contributo economico, in base al numero delle schede Cud raccolte. Per farlo, **ogni squadra dovrà presentare un project plan, corredato da un video, che illustri il progetto che la parrocchia intende realizzare con i fondi, e le finalità sociali che si propone di raggiungere**. Saranno cinque le categorie premiate: da un minimo di 30 schede Cud consegnate, con un contributo previsto di 1000 euro, fino ad un massimo di 2.600 schede, che danno accesso ad un budget non superabile di 29.500 euro.

Ecco alcuni consigli utili per fare al meglio il *project plan* e il video. **Bisogna descrivere in modo dettagliato l'obiettivo del progetto: le caratteristiche generali, i costi, l'organizzazione del gruppo, con gli aspetti economici.**

Quanto alla realizzazione del video, è bene tener conto di 5 aspetti importanti: la composizione della squadra con i diversi ruoli, la presentazione e promozione del piano, la descrizione del suo valore sociale, ed infine gli obiettivi e la sostenibilità economica del progetto nel tempo. Durata massima del video: 3 minuti. A fine partita, si pronuncerà la giuria, composta da Matteo Calabresi (direttore SPSE), Grazia Cecconi (art director), don Nicolo Anselmi (direttore Servizio nazionale Cei pastorale giovanile), monsignor Angelo Casile (direttore Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro), che proclamerà le parrocchie vincitrici.

Oltre ai verdetti della giuria, ci sarà anche un premio del pubblico, che andrà al video più votato sul sito www.ifeelcud.it, assegnatario di un contributo di mille euro. Buona partita a tutti. ●

Qui sotto: il vescovo mons. Luciano Bux, amministratore apostolico della diocesi di Oppido-Palmi, premia due delle parrocchie finaliste (foto di Walter Tripodi). Accanto: il sito web del concorso



ECCO LE SQUADRE PRIME CLASSIFICATE NEL 2011 La ricetta vincente? Coinvolgere il territorio

«È stata un'esperienza positiva perché, intorno ad un'idea, abbiamo fatto Chiesa in senso pieno». È la considerazione comune emersa dai racconti di parroci e ragazzi delle **cinque comunità arrivate sul podio un anno fa. Nell'ordine: Santa Maria del Presepe a Nocera Inferiore (Salerno),**

San Sossio a Frattamaggiore (Napoli), San Michele Arcangelo a Monteciccardo (Pesaro-Urbino), Santa Marina a Polistena (Reggio Calabria), Maria SS. Del Soccorso a Palmi (Reggio Calabria). A

fare la differenza spesso il ruolo dei vescovi, che in più di un'occasione hanno chiesto l'aiuto di tutti per realizzare progetti socia-

li locali; e quello dell'incaricato per il sovvenire, come nel caso di Wal-

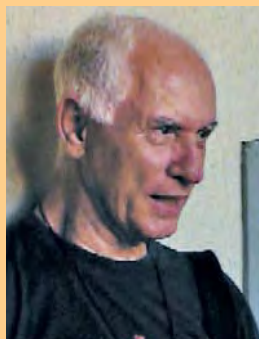
ter Tripodi, che nella sua diocesi di

Oppido-Palmi ha avuto ben due parrocchie nella rosa dei finalisti. Don Ciro Galisi, parroco di Santa Maria del Presepe, comunità 1^a classificata, spie-

ga: **«I giovani hanno coinvolto le famiglie, la comunità e il territorio. Con il premio abbiamo sostenuto il progetto di accoglienza per i minori della parrocchia // Buon Samaritano».** Per don Pino De Ma-

si, di Santa Marina a Polistena, «è stata l'oc-

casione per far conoscere meglio alla gente che cos'è il sovvenire. E per realizzare sia attività per gli anziani che il Centro d'accoglienza». «I giovani hanno spiegato bene l'iniziativa» aggiunge don Emanuele Leuzzi, di Maria SS. Del Soccorso «e gli anziani della parrocchia hanno aderito volentieri». **C.C.**



Ai margini di Fortaleza e Salvador da Bahia, non c'è traccia del boom economico del Paese sudamericano. E' qui che l'8xmille della Chiesa italiana sostiene progetti e sacerdoti coraggiosi. Per dare aiuto alle vittime della prostituzione minorile, lavoro a chi vive nelle palafitte sul mare e scuole ai bambini. Ecco le loro storie di resurrezione

Cure, istruzione e speranza nelle *favelas* terra di nessuno

testi e foto di **MATTEO CALABRESI**

Come nascono gli spot 8xmille? Il rendiconto per immagini di tante opere, spesso complesse, realizzate grazie alle firme non è certo facile. Anno dopo anno cerchiamo quindi di coprire sia tutte le tipologie d'intervento (pastorale, sostentamento dei sacerdoti, carità), sia le zone d'Italia e del mondo dove i fondi raggiungono i più deboli. **Quest'anno, per i fondi caritativi all'estero, abbiamo scelto il Brasile, di recente salito al 6° posto nella classifica del Pil mondiale ma dove la sperequazione sociale è an-**

cora fortissima. Nei prossimi anni il Paese sarà sempre più sotto i riflettori in quanto sede dei Mondiali di calcio, delle Olimpiadi e della Giornata mondiale della Gioventù.

Ma il Brasile che abbiamo conosciuto noi e soprattutto i sacerdoti che abbiamo incontrato, è certamente altro. Grazie alle segnalazioni del Servizio Cei per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo, abbiamo selezionato opere a Fortaleza e Salvador da Bahia. **Progetti di grande valore umano e spi-**



In queste pagine: *favelas* a Fortaleza, dove sorge il centro per le vittime della prostituzione minorile e i loro figli *Maria Mae da Vida* (Maria Madre della vita), sostenuto anche con le firme dei fedeli italiani. E' presidio medico e di formazione professionale. Novizie come Jecinha visitano direttamente le famiglie nelle baracche.

Nei ritratti: il fondatore, padre Adolfo Serripiro, e Marisete, superiora della Casa



rituale. Che anche attraverso gli spot tv sarà importante far conoscere a chi anche quest'anno può sostenerli con la sua firma.

A PIEDI PER FORTALEZA, TRA LE VITTIME DELLA PROSTITUZIONE MINORILE

Jecinha, Neide e la superiora Marisete girano spesso per le *favelas* di Fortaleza per avvicinare, ascoltare, aiutare tante ragazze in situazioni drammatiche. Vittime di violenza domestica, costrette dalle

madri a prostituirsi, come Carole. Iniziate al consumo di droga e poi allo spaccio, ragazze senza una luce nella vita. **Come dice padre Adolfo Serripiro, medico ginecologo italiano, fondatore e coordinatore della comunità *Maria Madre della Vita*, ragazze che hanno ricevuto "amore zero". È lui l'anima dell'instancabile attività delle suore nel recupero di ragazze-madri e giovanissime in difficoltà. Quasi 600 quelle che passano per i tre centri aperti nelle *favelas* di Fortaleza.** Padre Adolfo e le suore le



In questa pagina:
le palafitte di Novos
Alagados, tra le *favelas*
più recenti sorte
a Salvador da Bahia.
È qui che l'Avsi, col suo
responsabile locale
Fabrizio Pellicelli
(foto qui sopra) anche
grazie all'8xmille, lavora
per costruire nuove case,
scuole e a programmi
contro la malnutrizione.

Accanto: il centro
di formazione
professionale



accolgono, insegnano loro un mestiere (corsi di cucito, musica, computer, parrucchiera), anche in collegamento con enti pubblici di avviamento al lavoro. Soprattutto le fanno sentire amate, in grado di ricostruirsi una vita, spesso accanto al loro bambino.

SALVADOR DA BAHIA, PROGETTI NELLA TERRA DI NESSUNO

Miseria oltre l'incredibile a Salvador, meta per decenni di immigrazione proveniente dall'entroterra brasiliano, **dov'è finita la terra disponibile anche**

per le baracche. I più disperati hanno occupato il mare. Hanno iniziato a costruire baracche su palafitte. I servizi sanitari sono inesistenti (solo un foro nel pavimento, aperto sull'acqua sottostante). Il sistema idrico ed elettrico sono abusivi, con rischi enormi. Specialmente nel momento di bassa marea, d'estate, il fetore è insopportabile e le esalazioni creano seri problemi di salute.

L'Avsi (Volontari per il Servizio Internazionale) con il responsabile locale Fabrizio Pellicelli lavorano da anni, grazie anche ai fondi 8xmille, per restitui-



Sopra: il Centro Murialdo, a sud di Fortaleza, e (accanto) il responsabile, padre Roberto Mossi. A centro pagina: alcuni degli 80 bambini del centro dove, oltre a spazi sicuri per giocare, trovano corsi di musica e informatica



re una vita normale agli abitanti di **Novos Alagados (Nuovi Allagati)**. A partire da una casa sulla terraferma, dall'accoglienza dei bambini per dar modo ai genitori di lavorare, fino a programmi di lotta alla malnutrizione. Dunque una presenza integrata e costante, a supporto della comunità.

IL 'CENTRO MURIALDO', OASI PER I BAMBINI DELLE PERIFERIE

Nella zona suburbana a sud di Fortaleza di quartieri anonimi ce ne sono tanti. Quello da noi visitato si

differenzia solo per la speranza concreta portata dal Centro Murialdo (ispirato a san Leonardo Murialdo) coordinato da padre Roberto Mossi, brasiliano con origini italiane. Nel quartiere il Centro Murialdo è l'unico punto di riferimento per 80 bambini di tutte le età. Sono per loro i diversi corsi offerti dalla struttura formativa: informatica, musica, attività ludico-ricreative. **Progetti di scolarizzazione e sviluppo di giovani talenti che, senza il Centro e senza padre Roberto, chi nasce in questa estrema periferia non potrebbe nemmeno sognare.**



In questa pagina: (sopra) padre Luigi Sartorel. Grazie alle firme ha realizzato un progetto per il recupero dei detenuti di Itaitinga, a Fortaleza, avviando corsi di teologia. Alcuni allievi (qui ritratti con una professoressa), scontata la pena, hanno cambiato vita: Cornelius, corriere della droga, oggi è un impiegato; Manuel, ex poliziotto arrestato per estorsioni, è diventato medico; França, in passato nel racket dei sequestri, oggi è insegnante, anche nello stesso carcere



DIO ENTRA IN CARCERE

Padre Luigi Sartorel, missionario *fidei donum* di Bolzano, è tra i sacerdoti sostenuti dalla firma dell'8xmille.

È questo prete italiano che ha reso possibile ai carcerati di Itaitinga, a Fortaleza, seguire i corsi di teologia dell'Università Cattolica.

França, Manuel e Cornelius sono tre dei primi sei studenti che si sono battuti contro le diffidenze e la burocrazia brasiliana per aprire il corso di teologia in carcere.

Oggi grazie anche all'illuminato direttore del peni-

tenziario, Plauto, i corsi sono organizzati direttamente all'interno della struttura.

L'OSPEDALE DEL SERTÃO

Don Angelo Pignoli, vescovo di Quixadá, e suor Annamaria Moro, entrambi italiani, sono l'anima dell'ospedale di Quixadá, un esempio di organizzazione ed efficienza in un'area dove le strutture sanitarie sono ben al di sotto di standard accettabili. Il nosocomio pone al centro della propria attività la persona e l'umanizzazione della cura, oltre alla relazione fra madre e bambino.



In queste immagini:
l'area dove sorge
l'ospedale
'*Maternidade Jesus
Maria José*
di Quixadá (a sinistra,
l'esterno), a cui
l'8xmille ha inviato
contributi per i reparti
prenatale e neonatale.
Lo ha fondato
il vescovo locale,
don Angelo Pignoli
(a sinistra, in alto).
Sopra: Silvana Brito,
uno dei medici
responsabili
e (in alto a destra)
una sala pediatrica

La Cei, grazie alle firme degli italiani, ha finanziato in particolare i reparti prenatale e neonatale dove molti bambini possono affrontare le emergenze senza dover ricorrere agli ambulatori di Fortaleza, distante più di 200 chilometri, e dove le corsie sono spesso operate o inaccessibili. Per tanti abitanti e bambini di Quixadá un segno di speranza restituita.

MEDICI A DOMICILIO NELLA FAVELA

L'ultima opera 8xmille visitata a Fortaleza è un piccolo ambulatorio su strada dove alcune infer-

miere volontarie, donna Ines in testa, curano ogni giorno la popolazione della favela São Pedro, in assenza di qualsiasi altra struttura sanitaria. Ogni giorno il centro è aperto per una differente prestazione medica.

Dal controllo dentale alla ginecologia, dalla pediatria alle vaccinazioni passando per la prevenzione e l'igiene di base. Serve circa 800 famiglie. Il centro ha aperto da pochi mesi proprio grazie all'aiuto dei fedeli italiani, che ha permesso di acquistare l'attrezzatura sanitaria e di ristrutturare l'ambulatorio.

**FILO DIRETTO
CON IL NUMERO VERDE
DONATORI**



attivo dal lunedì al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30. La
variazione richiesta verrà
eseguita in tempo reale

GLI ALTRI CANALI PER DONARE:



tramite conto **corrente postale**
n. 57803009
intestato a:
Istituto centrale sostentamento
clero – Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma



Con carta di credito
Cartasi
al numero verde 800 825 000
o attraverso le pagine Internet
del sito
www.insiemeaisacerdoti.it



Direttamente all'Istituto
diocesano sostentamento clero
Idsc
della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.insiemeaisacerdoti.it

Le offerte per il sostentamento
sono deducibili fino
ad un massimo di 1.032,91 euro
ogni anno.

Le ricevute – conto corrente
postale, copia del bonifico
bancario, estratto conto
della carta di credito,
quietanza – sono valide per la
deducibilità fiscale.

E' possibile richiedere
un'attestazione dell'avvenuta
donazione chiamando
il Numero Verde Donatori
800 568 568
oppure scrivendo all'email
donatori@sovvivere.it

Segnalaci i doppioni

"Caro Sovvenire,

*vorrei segnalare che a casa mia arrivano
regolarmente due copie della rivista.*

Vi prego di cancellare uno dei due nominativi".

Molti lettori ci comunicano i loro cambi di indirizzo scrivendo o telefonando. Per tutti è disponibile il **Numero Verde** donatori gratuito **800. 568. 568** negli orari indicati a lato. Ecco qualche semplice accorgimento per evitare invii in eccesso:

VERIFICA IL TUO RECAPITO: è importante che sia completo. In particolare che non manchi di numero civico e codice di avviamento postale. Laddove necessario, vi chiediamo di specificare anche scala e interno. Esempio: Mario Rossi, viale Tevere 12, scala A, interno 7, 20133 Milano.

NON BASTANO LE CORREZIONI A MANO SUL CC POSTALE: diversi donatori correggono a mano il bollettino che inviano alla posta credendo di comunicarci così le variazioni o correzioni che sono prestampate. Ma i bollettini cartacei non ci vengono recapitati.

QUELLE MODIFICHE ANCHE LIEVI DEI DATI: rappresentano la causa principale dei doppioni nella banca dati. Ad esempio: Via Pascoli – Via G. Pascoli. Gigi Rossi – Luigi Rossi. Anna Rossi – Anna Rossi Martini (dove il secondo è il cognome del marito). La segnalazione dei duplicati (tramite posta o numero verde) ci è molto utile. Per le donazioni successive, non utilizzare più il bollettino con le indicazioni sbagliate.

INVII PLURIMI: a volte non si tratta di duplicati, ma del normale invio di più comunicazioni durante l'anno. Per verificarlo, controllate il 'codice donatore' sopra l'indirizzo (es. 0000256773), nel modulo allegato a *Sovvenire*. Se il codice è sempre lo stesso, non c'è duplicazione.

RICHIESTE DI SUBENTRO: si può chiedere di cancellare il nominativo di un familiare per diverse cause (malattia; ragioni fiscali legate alla deducibilità). Per diventare donatori subentrando al posto del familiare, occorre fare un'offerta di almeno 5 euro tramite conto corrente postale n. 57803009. L'inserimento nella nostra banca dati avverrà automaticamente.

Come donare con la banca

Ecco i conti correnti bancari per fare un'Offerta per i nostri sacerdoti

Tutti i c/c bancari per la tua offerta

● MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Roma Sede
IBAN: IT 98 Q01030 03200 00000455518

● BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Roma Bissolati
IBAN: IT 71 W 01005 03200 000000062600

● BANCA POPOLARE DI MILANO

Roma Sede Ag. 251
IBAN: IT 09 C 05584 03200 000000044444

● BANCO DI SARDEGNA

Roma Sede
IBAN: IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● UNICREDIT

Roma via del Corso D
IBAN: IT 77 H 02008 03283 000300577334

● INTESA SAN PAOLO

Roma Via Gregorio VII, 127
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384

● UNICREDIT

Roma AG Corso C
IBAN: IT 50 I 02008 05154 000400277166

● UNICREDIT PRIVATE BANKING

Verona Filiale P.zza Erbe
IBAN: IT 69 Y 02008 11756 000007766594

Inserire come causale: **Offerte per i sacerdoti**



DOVE SONO GLI APOSTOLI

Sulle orme dei Dodici e degli evangelisti

di MARTA PETROSILLO – foto AGENZIA ROMANO SICILIANI / CREATIVE COMMONS

Creta, Efeso, Cipro, Patrasso. Treviri, Praga, Santiago de Compostela, Madras. Padova, Venezia, Amalfi, Benevento. E ovviamente Roma. Punti di una mappa tracciata, all'indomani della Pentecoste, dagli inviati di Gesù e oggi talora sede delle loro reliquie. Tappe di un viaggio tra Europa e Asia alle radici della fede, trasmessa ad altissimo prezzo dai primi annunciatori e primi sacerdoti neotestamentari.

«Ne scelse dodici. Dove sono sepolti gli apostoli di Gesù e alcuni loro amici» (ed. Trenta Giorni, 96 pagine) è un'insolita guida scritta dall'archeologo Lorenzo Bianchi, primo ricercatore del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche). **Il volume è stato ispirato nel 2006 dalla catechesi sugli apostoli di Benedetto XVI, citata in apertura di quasi ogni capitolo, e dalle competenze dell'autore: Bianchi infatti ha seguito gli studi sul compagno di san Paolo, Timoteo, nella cattedrale di Termoli e in passato ha partecipato alle ricognizioni delle reliquie di san Luca a Padova, oltre ad aver approfondito gli eventi del martirio e della sepoltura di Pietro.**

Ad accompagnare il gruppo dei dodici, Paolo (al centro del Dossier "Sulle orme di san Paolo" - *Sovvenire* giugno 2008) e i suoi più stretti collaboratori, Tito, Timoteo, Barnaba, «garante della conversione di Paolo presso i cristiani di Gerusalemme», e i due evangelisti Luca e Marco. Per ognuno di loro Bianchi riferisce i luoghi accertati, o presunti, della testimonianza e del martirio. **Le diverse tradizioni sono di volta in volta avvalorate o confutate da molteplici fonti storiche.** Molti anche i riferimenti ai quattro Vangeli, agli Atti apocrifi e altri documenti quali il Martirologio Romano o il *Breviarium Apostolorum*.



Sopra: Lorenzo Bianchi, archeologo e autore di studi sui luoghi di culto apostolici. In alto: *Apparizione sul monte di Galilea* di Duccio di Buoninsegna (1260-1318) conservato al Museo dell'Opera del Duomo, a Siena

È proprio nella traduzione latina di quest'ultimo testo bizantino (VII secolo), che si legge della predicazione di **San Giacomo il Maggiore** in Spagna. Una tradizione che non trova alcun riscontro nell'originale greco, forse aggiunta dal traduttore. **Più attendibile è la presenza del corpo dell'apostolo in Spagna, a dispetto di discordanti tradizioni che spesso lo confondono con Giacomo il Minore e ne assegnano le reliquie in diversi luoghi d'Europa.** Un braccio attribuito a Giacomo è custodito a Roma nella Chiesa di San Crisogono. I resti del fratello di Giovanni sarebbero giunti in un non precisato momento a Compostela, in Galizia, e lì scoperti al tempo di Carlo Magno. La piccola città divenne luogo di pellegrinaggio, ma l'autenticità delle reliquie sarà dichiarata solo nel 1884 da Leone XIII.

Più misterioso il viaggio delle spoglie di **San Bartolomeo**, della cui vita e martirio poco si conosce. Secondo fonti orientali sarebbero state traslate dall'imperatore bizantino Anastasio I in Mesopotamia nel 507, mentre la tradizione occidentale le vuole deposte prima a Lipari e poi a Benevento. Nel 999 Ottone III avrebbe fatto giungere il corpo del Santo a Roma per custodirlo nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola Tiberina. Ma a Benevento si venerano le santre reliquie nella basilica dedicata all'apostolo.

Tra le tradizioni più affascinanti, quella di **Pietro**. La storia archeologica del suo rinvenimento è stata dibattuta a lungo negli ultimi cinquant'anni. «Contrariamente a quanto tramandato nella vulgata soprattutto apocrica della vicenda» riferisce Bianchi «**i dati archeologici dimostrano che Pietro è morto come uno dei tanti condannati a seguito dell'incendio di Roma. Subì il martirio negli horti di Nerone assieme ad altri cristiani per poi essere sepolto nella nuda terra, probabilmente di nascosto e in fretta, a pochi metri dal luogo della crocifissione.**» Le

VENEZIA



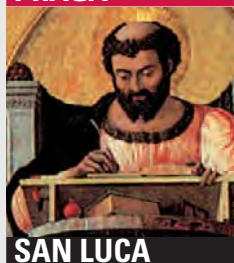
SAN MARCO

TREVIRI



SAN MATTIA

PRAGA



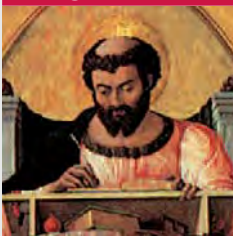
SAN LUCA

SANTIAGO DI COMPOSTELA



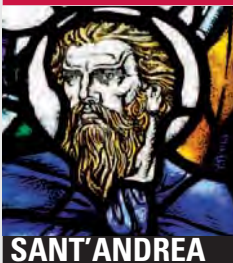
SAN GIACOMO IL MAGGIORE

PADOVA



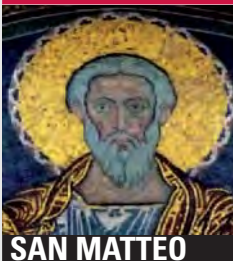
SAN LUCA

AMALFI



SANT'ANDREA

SALERNO



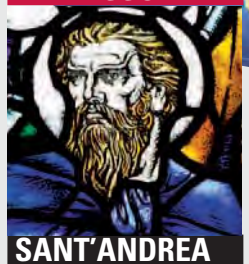
SAN MATTEO

BENEVENTO



SAN BARTOLOMEO

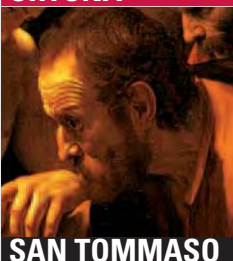
PATRASSO



SANT'ANDREA

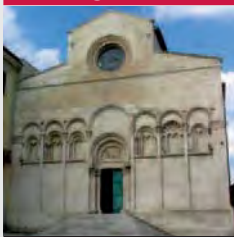


ORTONA



SAN TOMMASO

TERMOLI



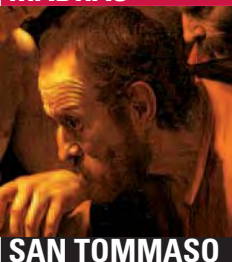
SAN TIMOTEO

EFESO



SAN GIOVANNI

MADRAS



SAN TOMMASO

SALAMINA, CIPRO



SAN BARNABA

PAMUKKALE



SAN FILIPPO

HERAKLION, CRETA



SAN TITO

reliquie dell'apostolo sono state rinvenute nel 1953 in una cassetta custodita nelle Grotte Vaticane, a seguito degli scavi sotto l'altare maggiore della Basilica. **Tra le reliquie non vi era alcun frammento attribuibile ai piedi, un particolare che avvalorla la testimonianza del martirio di Pietro per crocifissione "inverso capite", a testa in giù:** tortura di uso comune nel I-II secolo, che spesso causava il distacco dei piedi per sfinimento dei tendini. Nel IV secolo, Costantino racchiuse la sepoltura di Pietro in un monumento in muratura, per poi costruirvi intorno una basilica verso il 320. È sorprendente notare che l'imperatore non sfruttò l'ottima base dello spazio piano tra il Gianicolo e il Vaticano, già occupato dal Circo di Nerone, ma preferì realizzare una piattaforma artificiale, demolendo migliaia di metri cubi del colle e ostruendo la necropoli sul lato nord del Circo. «Ciò dimostra che Costantino era assolutamente certo che quella fosse la tomba dell'apostolo» indica Bianchi. **Da quel momento, tutta la topografia della zona si orienta esattamente sul sepolcro di Pietro. Dalle sepolture dei primi cristiani, che verso il 70 d. C. iniziano a farsi seppellire accanto a Cefa,** fino al moderno quartiere di Borgo. E perfino la nuova Basilica voluta da papa Giulio II nel 1506 che ha comportato la demolizione di quella costantiniana. Al luogo della sepoltura fa riferimento per la prima volta il presbitero Gaio: «...nel Vaticano o sulla via di Ostia, troverai i trofei di coloro che fondarono questa Chiesa». Intendendo con il termine greco *tropaion*, il corpo del martire. Dalla presenza delle tombe di Pietro e Paolo nell'Urbe scaturisce la traslazione dei resti di **Timoteo, Andrea e Luca** nell'Apostoleion di Costantinopoli. «La nuova Roma» spiega Bianchi «doveva essere anch'essa fondata fisicamente sugli apostoli: in particolare Timoteo e Luca, discepoli di Paolo, e Andrea, fratello di Pietro».

L'ITALIA, CULLA DELLA MEMORIA APOSTOLICA

Testimoni dal Mediterraneo all'Asia

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi perché andiate, portiate frutto e il vostro frutto rimanga” aveva detto ai suoi Gesù. Pochi i dati certi sulle biografie dei primi ‘pescatori di uomini’. **Matteo** (il suo nome era Levi), esattore delle imposte, avrebbe raggiunto Etiopia e Persia. Nell'anno 40 avrebbe scritto in ebraico il Vangelo.

Marco, compagno di Pietro, lo seguì a Roma, e in base alle sue parole nel 44 redasse il Vangelo, che Pietro approvò. **Luca**, secondo la tradizione medico di Antiochia, convertito da Paolo, che poi approvò nel 53 il suo Vangelo, raccolse testimonianze inedite sulla vita di Gesù, forse anche da Maria. Annunciò la Parola in Dalmazia, Italia, Gallia e Acaia, dove fu martirizzato. È considerato autore anche degli *‘Atti degli Apostoli’*. **Giovanni**, fratello di Giacomo il Maggiore, pescatore di Betsaida, fu con Gesù sotto la croce, poi affidatario della Madre Maria. Vescovo a Efeso, in Asia Minore, scrisse in greco Vangelo e Apocalisse (durante l'esilio nell'isola greca di Patmos).

Andrea, il primo chiamato e fratello di Pietro, martirizzato a Patrasso, è patrono della Chiesa d'Oriente. Il suo corpo è venerato ad Amalfi, la testa fu restituita da Papa Paolo VI alla Chiesa greca. **Giuda Taddeo** avrebbe annunciato Cristo in Mesopotamia, Libia e Persia, dove fu martirizzato con **Simone**, zelota e cananeo. **Mattia** entrò tra i Dodici dopo la morte di Giuda per i suoi requisiti di testimone fin dal Battesimo di Giovanni, poi della Resurrezione e della Pentecoste. **Filippo** evangelizzò Frigia e Samaria, fu crocifisso a Gerapoli (Gerash, in Giordania) sotto Traiano. I suoi resti sono nella basilica dei SS. Apostoli a Roma, con quelli di Giacomo minore. **Bartolomeo** (o Natanaele) testimoniò il Signore in Frigia, forse anche in India e in Armenia. Martire, i suoi resti sono venerati sia sull'isola Tiberina, a Roma, che a Benevento. **Tommaso**, che mise le sue mani ‘nel posto dei chiodi’ dopo la Resurrezione, avrebbe trovato il martirio a Madras, in India, dove sorge una cattedrale a lui dedicata. **Giacomo maggiore**, tra i primi perseguitati a Gerusalemme, fu messo a morte da Erode Agrippa. Il suo corpo è a Compostela, in Spagna. **Giacomo minore**, cugino di Gesù, esaltò nei suoi scritti la fede unita alle opere. Lapidato nel 62 a Gerusalemme. La testa è venerata nel duomo di Ancona.

P.I.

INTERVISTA ALL'ARCHEOLOGO D'ANDRIA

“Così ho ritrovato la tomba di san Filippo”



La notizia ad agosto 2011 ha fatto subito il giro del mondo: in Turchia, a Pamukkale, l'antica Hierapolis, un gruppo di archeologi italiani, guidati da Francesco D'Andria dell'Università del Salento

ha trovato la tomba dell'apostolo Filippo. «Varie fonti dell'antichità» racconta D'Andria «confluite in Basilio di Cesareia affermavano che la tomba di Filippo era a Hierapolis». Nel 1957 una missione archeologica italiana trovò su una collina una chiesa a pianta ottagonale, il Martyrion, un capolavoro dell'architettura bizantina, dalla complessa simbologia numerica e teologica.

Come siete arrivati al sepolcro dell'apostolo?

Lo studio dell'area ci ha permesso di portare alla luce un grande sito di pellegrinaggi, con una lunga strada processionale fino al Martyrion, con fontane per la purificazione, e celle tutt'intorno al cortile del santuario dove i pellegrini praticavano l'incubazione, cioè dormivano aspettando di ricevere dal santo venerato un sogno o una profezia. Anche questo particolare richiamava san Filippo.

Dove avete cercato?

C'era una zona con un enorme cumulo di pietre che aveva scoraggiato scavi sistematici. Proprio lì è stata trovata una seconda chiesa, a tre navate. Nella struttura anche i resti di una grande scala di marmo, consumata dal passo di migliaia di pellegrini. Abbiamo capito che era questo il luogo di sepoltura di Filippo.

Perché?

Dal confronto con uno stampo per i pani dei pellegrini, trovato a Hierapolis e conservato a Richmond. Mostra un'immagine di san Filippo, *hagios Philippos* in greco, su una gradinata tra due chiese: quella di destra è il Martyrion, mentre l'altra si pensava fosse il ciborio, con tetto spiovente e lampada accesa, simbolo del sepolcro dei santi. Era proprio la seconda chiesa scoperta in agosto.

Chiara Santomiero

Le Offerte in 8 risposte, ecco dove arriva il tuo contributo



● Che cosa sono le Offerte per i sacerdoti?

Sono offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo.

● Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Per se stesso, ma anche a nome della famiglia o di un gruppo parrocchiale.

● Come posso donare?

Con conto corrente postale, in banca, con un contributo diretto all'Idsc, con carta di credito. Trovi i dettagli a pag.14

● Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto centrale sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile decorosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.380 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

● Perché ogni parrocchia non può provvedere da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

● Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolaria) per il suo sostentamento.

È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitolaria.

● Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale.

Tuttora l'Offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

● Perché si chiamano anche "offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

E TU PERCHÉ DONI PER I NOSTRI SACERDOTI?

Aspettiamo le vostre testimonianze. Potete inviarle in redazione, ai recapiti email e postali pubblicati a pagina 26

VUOI RICEVERE O REGALARE LA RIVISTA SOVVENIRE?

Basta inviare un'offerta di almeno 5 euro per il sostentamento dei preti diocesani, attraverso uno dei canali indicati a pagina 14. E il giornale viene inviato per un anno (4 numeri)

**Le nostre firme
dal 1990 ad oggi
hanno
contribuito
a rendere
il Paese
più responsabile
e generoso.
Ora puoi vedere
dove sono sorti
ambulatori
e mense
per i poveri.
O dov'è stato
restaurato
un patrimonio
unico di fede
e cultura.
Ecco il dettaglio
dei luoghi
(sempre
disponibile
sul web
e in continuo
aggiornamento),
per regione
e per diocesi,
del nostro aiuto
arrivato
a destinazione**

L'8xmille vicino a te, ecco la mappa delle opere

a cura di **MANUELA BORRACCINO**

Da pochi mesi su Internet c'è una speciale cartina geografica del nostro Paese, interattiva e in continuo aggiornamento, con il dettaglio regionale, diocesano e talora comunale delle opere realizzate nel tempo con l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Iniziative di pastorale, sacerdoti sostenuti nella mis-

sione e opere di carità realizzate: l'elenco nazionale non è ancora completo, ma sono già 10 mila circa le voci inserite.

Un progetto nel segno della trasparenza sull'uso dei fondi, che rende bene l'idea dell'estensione e della capillarità delle destinazioni. Eccone alcuni esempi, evidenziati per i nostri lettori:



PIEMONTE DIOCESI D'AOSTA

Casa di Accoglienza "Abri Monsieur Vincent"

Contributo 8xmille

331 mila euro (anni 2007 – 2009)

1

Ristrutturato nel 2007, il ricovero ("Abri") diocesano ospita persone in emergenza abitativa, sia italiani che stranieri. Grazie ai fondi 8xmille è stato rifatto il tetto e messi a norma infissi e impianti. Operatori e psicologi accompagnano il reinserimento sociale degli ospiti, quasi tutti in cerca di lavoro e che hanno trovato, oltre a una casa, sostegno e solidarietà.

TRIVENETO DIOCESI DI BOLZANO
BRESSANONE

Sostentamento dei sacerdoti Don Salvatore Tonini

2

C'è anche don Salvatore Tonini, 75 anni, parroco di 'San Giusto' a Sinigo (Bolzano), tra i 38 mila preti diocesani sostenuti da 8xmille e Offerte. Ordinato nel 1962 e dal 1964 vicino ai Focolarini, ha svolto il ministero in varie parrocchie prima di venire destinato nel 1995 a quella bilingue di Sinigo. Grazie alla spiritualità dell'unità e alla testimonianza offerta insieme ad un sacerdote tedesco, don Josef, ha raccolto in una sola comunità i fedeli di lingua italiana e germanica.

LIGURIA E TOSCANA DIVERSE DIOCESI

Ricostruzione dopo l'alluvione

Contributo 8xmille

1 milione di euro

3

Testimone diretto del nubifragio, il presidente della Cei e arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco, ha disposto un contributo straordinario di un milione di euro dai fondi 8xmille per far fronte alle necessità delle vittime dell'alluvione che il 4 novembre 2011 si è abbattuto su Toscana e Liguria. "Non siete assolutamente dimenticati- ha detto ai cittadini delle zone colpite- né nella preghiera, né nella carità".

UMBRIA DIOCESI DI CITTÀ DI CASTELLO

Progetto "Dopo di noi"

Contributo 8xmille

120 mila euro (anno 2010)

4

Si chiama "Dopo di noi" e non è una casa d'accoglienza come tante. Anziani soli e disabili vi troveranno a Città di Castello laboratori, spazi e attività che favoriscono la socializzazione. Obiettivo è sperimentare, insieme con le famiglie di provenienza, percorsi evolutivi che aiutino i più giovani a costruirsi una propria autonomia ed identità nella prospettiva di un futuro in cui verrà a mancare il sostegno dei genitori.

BASILICATA DIOCESI DI MELFI - RAPOLLA
VENOSA

Rionero in Vulture (Potenza)

Restauro chiesa matrice

171 mila euro

5

Nuova vita per un piccolo gioiello barocco della Lucania: con i fondi 8xmille sono stati restaurati gli interni della chiesa parrocchiale di San Marco evangelista, risalente al 1695, e messi a norma gli impianti elettrico e di riscaldamento. La parrocchia conserva intagli lignei del XVIII secolo e tre altari in marmi policromi, tornati all'antico splendore grazie all'aiuto di tutti.

PUGLIA DIOCESI DI LUCERA-TROIA

Progetto Incontro

Contributo 8xmille

183 mila euro (anni 2005-2007)

6

Anche la vecchiaia è vita e trasmissione di esperienze. È questo lo spirito con il quale la Caritas di Lucera-Troia ha destinato i fondi provenienti dalle firme dei fedeli italiani alla costruzione di una Casa d'accoglienza per anziani, nell'ex seminario estivo di San Marco La Catola. Oltre ai consueti servizi, la residenza organizzerà laboratori fra giovani e anziani di ricamo, mestieri scomparsi, memoria storica, autobiografia, storie di vita. www.caritasluceratroia.it



In alto: fedeli della chiesa di Santo Stefano a Segrate (Milano). La comunità è guidata da don Stefano Rocca, con il vicario don Andrea Sangalli. Su impulso dei suoi sacerdoti, sostenuti anche con le nostre Offerte deducibili, è punto di riferimento - tra le diverse attività parrocchiali - per la pastorale della fragilità

SANTO STEFANO A SEGRATE (MILANO)

Quei settanta volontari che portano cure e amore

di ELENA CÒNSOLO — Foto di ROMANO SICILIANI

Delle sette parrocchie di Segrate, Santo Stefano è la più antica. Potrebbe essere sorta attorno al VI secolo, all'epoca della prima diffusione europea del culto del martire. **Qui don Stefano Rocca, 58 anni, ordinato nell'81, è parroco dal 2006, coadiuvato dal vicario don Andrea Sangalli. In un quartiere di 15mila abitanti, la solidarietà non conosce soste** grazie alla presenza attiva dell'Unitalsi, con circa settanta volontari. Linda Fiameni, 66 anni, ne è la responsabile. **«Ogni uomo è amato da Dio anche nel tempo della malattia, del dolore, dell'handicap, della fragilità che prima o poi tutti viviamo» dice.** «Tocca a noi testimoniare questo amore, renderlo concreto e visibile nel servizio e nell'amicizia». Numerose le iniziative unitalsiane, oltre ai pellegrinaggi nei luo-

ghi mariani, divulgate con un bollettino periodico. Tra le altre, **l'accompagnamento alla Santa Messa domenicale, l'assistenza domiciliare, appuntamenti ricreativi, supporto agli assistenti dei disabili nelle case di cura Ceres e Villa Lilia. E ancora: l'assistenza alle persone nelle case di riposo** San Rocco, Ambrosiana e Casa famiglia, i servizi al cittadino e la Caritas parrocchiale. A marzo non mancano sia la tradizionale vendita del riso ("Regala un sorriso con un piatto di riso") per sostenere la missione ad Isiolo, in Kenya, sia la vendita Unitalsi di bonsai d'ulivo per ammalati, portatori di handicap e anziani bisognosi. In aprile l'accompagnamento di quanti lo desiderano alla Via Crucis e a maggio la vendita delle rose benedette di santa Rita. Perché vicinanza e affetto durino tutto l'anno. ●



SAN FRANCESCO A FIRENZE

Con l'Operazione Carità piccoli grandi gesti per tutti

di **AURORA SOLARI** – Foto di **ROMANO SICILIANI**

Memoria e speranza per far crescere la comunità. La parrocchia San Francesco a Firenze, 7mila abitanti, 82 anni di vita, è affidata alle cure di tre francescani dell'ordine dei Frati Minori. Don Alessandro Lombardi, classe '49, ordinato nel '75 (inserito nel sistema di sostentamento clero in quanto parroco), è in carica dal '97 **qui dove l'età media degli abitanti è 60 anni, con tre ultracentenarie. "Operazione Carità" è il circolo fondato per riunire tutte le associazioni caritative impegnate sul fronte della fragilità: Unitalsi, L'Incontro, San Vincenzo, Obiettivo Francesco e Centro francescano.** Un folto gruppo di volontari, grazie ai generi alimentari donati dai parrocchiani e ad un aiuto del Banco Alimentare, riesce ad assistere 120 nuclei familiari, di-

tribuendo tutti i venerdì pacchi contenenti beni di prima necessità. Ma anche andando a far visita a chi è solo o ai margini della società, inclusi immigrati filippini, peruviani, algerini e rumeni.

Per anziani e disabili l'appuntamento è per cene, tombolate, manifestazioni teatrali organizzate con scouts, Misericordie e Croce rossa. I Vincenziani poi provvedono ad assistenza fiscale, legale, sanitaria, domestica. L'Unitalsi invece con le offerte provenienti dalla vendita di dolci, uova pasquali, arance e ciclamini in Quaresima, o con la distribuzione dell'olivo benedetto nella Domenica delle Palme, sostiene i pellegrinaggi mariani e i treni bianchi per Lourdes. Piccoli gesti insomma, vissuti nel carisma francescano, a cui partecipano fedeli di tutte le età, nelle catechesi settimanali a tema. ●



Qui sopra: attività per anziani, disabili e per i soli sono al centro della pastorale della parrocchia fiorentina di San Francesco, in zona Savonarola, affidata a padre Alessandro Lombardi. Nell'Unione Europea il 2012 è stato proclamato anno della terza età e della solidarietà intergenerazionale



**Nel paese
dell'Alta
bergamasca
nessuno
ha dimenticato
il giovane curato
scomparso
nel 2004 dopo
una caduta
in oratorio.
Ora un volume
ripercorre
la sua vocazione
e un libro
fotografico
lo ritrae in mezzo
ai suoi ragazzi.
Che hanno
deciso
di ricordarlo
in un modo
speciale**

Don Giò, accompagnato in Paradiso dagli sms

di GIULIA BIANCHI

Era davvero giovane don Giovanni Bertocchi quando ha concluso la sua breve esistenza terrena il 30 aprile 2004, a 28 anni cadendo nella palestra dell'oratorio di Verdello (Bergamo). **Il giovane curato, don Giò per i parrocchiani, è riuscito però a lasciare una traccia indelebile, a entrare nei cuori dei "suoi" ragazzi con la semplicità e la forza di chi è acceso da una fede profonda, messa alla prova e rinvigorita ogni giorno del suo sacerdozio.** Chi lo ha conosciuto lo ricorda come un giovane sorridente, generoso con tutti come può esserlo solo chi vuole essere fino in fondo uno strumento di Dio.

Io sono un sogno di Dio (Edizioni Gamba) è il titolo del libro, curato da don Arturo Bellini, parroco di Verdello, in cui sono stati raccolti gli appunti spirituali di don Giò dal 1989, anno in cui entra al seminario minore di

Bergamo, fino al marzo 2004, pochi giorni prima della morte. **I suoi genitori hanno desiderato così far conoscere i suoi scritti, i pensieri più profondi che rivelano la sua fisionomia interiore, il cammino di fede, la piccola storia di un seminarista e di un prete che ha cercato di tenere lo sguardo dritto verso Dio.**

«Perché voglio diventare sacerdote?» scrive il 23 ottobre 1995. «Quando qualcuno mi fa questa domanda non so mai cosa rispondere. Eppure non riesco a vedere la mia vita altrove. Non c'è niente che mi appassioni quanto l'idea di essere testimone di Cristo». E il suo desiderio di essere un vero discepolo di Gesù faceva sì che riuscisse ad accogliere con attenzione le persone per conoscerne la storia di vita e condurle, sia pure a piccoli passi, verso la verità del Vangelo, verso la verità dell'uomo.

«Io ho davvero incontrato Dio!» annota ad aprile 2003.

«Davvero mi sono sentito perdonato e amato da Gesù! Per questo ho scelto di giocarmi per Lui. Per nessun altro motivo». Ma se i suoi scritti ci accompagnano nel suo mondo spirituale, c'è altro ancora che viene alla luce nel libro *Don Giò, due occhi un sorriso* (Ferrari editrice) in cui la comunità di Verdello ha testimoniato l'affetto per lui.

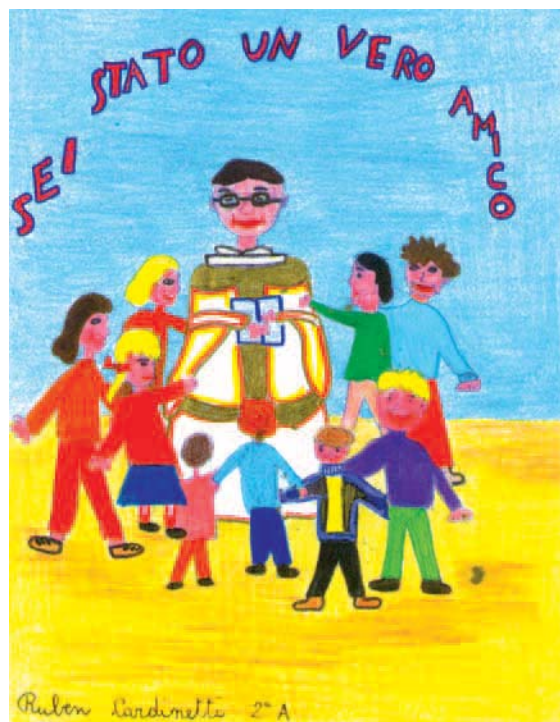
I ragazzi dell'oratorio avevano amato il suo "farsi giovane tra i giovani", nell'entusiasmo e nel linguaggio. E, dopo la sua tragica morte, avvenuta sotto i loro occhi, hanno reagito come se non se ne fosse mai andato, continuando a comunicare con lui attraverso gli sms, com'erano soliti fare. **Il suo cellulare è, infatti, rimasto acceso per raccogliere i messaggi dei ragazzi pieni di nostalgia ma anche di serenità.** «Ciao don, ti ringrazio per tutto quello che mi hai dato. Il tuo sorriso mi scaldava il cuore. Buon viaggio per il Paradiso». «Grazie per essere stato il mio don. Grazie soprattutto di essere stato mio amico o meglio mio fratello. Ti voglio bene, nuovo angelo di Dio».

I ragazzi usano spesso il linguaggio fatto di abbreviazioni ortografiche. "Tvb" ti voglio bene, "tvukdb" sta per "ti voglio un casino di bene" ma don Giò queste cose le sa! **I suoi giovani parrocchiani non interrompono mai il discorso con lui. Lo ricordano nei momenti importanti della loro vita: «A Natale benedicesti il simbolo dell'inizio della storia di... e mia, ora che stai con tutti noi sempre, sii la nostra guida nella costruzione della nostra vita assieme. Per tutto, grazie mille». «Ciao don, io sto andando in Inghilterra. Ricordi che ti avevo parlato dei mondiali? Vorrei tanto poter tornare e poter correre da te in Oratorio per dirti come è andata. Ma non ce n'è bisogno perché tu, sono sicuro, stai venendo con me... tvb, mi manchi tanto».** Qualcuno gli scrive come se non fosse mai andato via: «Ciao, oggi ho un'interrogazione importante, vedi se ci puoi essere! Mi sento più sereno».

Nel libro anche i tanti disegni dei più piccoli. Lo ritraggono sorridente in oratorio, con gli occhiali sul naso a incorniciare lo sguardo dolce. La sua breve vita ha in realtà seminato molto nella comunità di Verdello, è stata d'aiuto a tanti parrocchiani, giovane e meno giovani che grazie alla sua vitalità hanno saputo trovare



Qui sopra: don Giovanni Bertocchi sulla copertina del libro con i suoi pensieri. Quelli dei suoi parrocchiani sono raccolti invece nel volume *Don Giò, due occhi un sorriso*, da cui sono tratte queste immagini



la strada del Signore.

L'ultima foto gli è stata scattata proprio il 30 aprile poco prima della tragedia. Lo ritrae mentre, con lo sguardo divertito, addenta una fetta di pizza, sereno e soddisfatto durante i festeggiamenti per la conclusione dell'esperienza di vita comunitaria oratoriana intitolata "Fratello alla grande". La conclusione di un progetto.

Il giorno della morte don Giovanni annota su un foglietto ritrovato poi sulla scrivania e riportato nel libro *Io sono un sogno di Dio*: **«Quando il mio progetto non va a buon fine mi chiedo: perché? Pensare che Dio può avere un progetto diverso è un messaggio di speranza, anche nell'oggi, per me».**



A Pasqua, nella casa-famiglia per ragazze madri che porta il nome del parroco ucciso dalla mafia nel 1993, il cioccolato ha un sapore speciale. Perché è prodotto dal laboratorio di pasticceria con cui il progetto riesce in parte a mantenersi. Le nostre firme fanno il resto

Dignità e dolcezza, nel nome di don Puglisi

di STEFANO NASSISI – foto di ANDREA MALTESE

Fondata nel 1990 a Modica (Ragusa) per iniziativa della Caritas diocesana di Noto, *Casa Don Puglisi* accoglie ragazze-madri e con i loro figli. Oltre ad ambienti comuni, le alloggia in mini-appartamenti separati, per favorire il recupero del rapporto madre-bambino. Ma non è un'opera assistenziale. **Obiettivo dei volontari infatti è restituire a "nuova vita" le giovani donne, attraverso il recupero della fiducia in se stesse e dell'autonomia.**

Così, alle madri che arrivano in condizioni emotive e materiali complicate, spesso ancora ostaggio di violenze e fantasmi, viene offerto non soltanto aiuto immediato ma anche un percorso formativo, per sviluppare competenze, rafforzare l'autostima e valorizzare il talento di ciascuna, fino al reinserimento gradu-

le nel mercato del lavoro. **Un progetto articolato e generoso, che ogni anno con la nostra firma per la Chiesa cattolica contribuiamo a sostenere. Nel 1997 infatti la Casa fu ristrutturata grazie a un contributo di 100mila euro dell'8xmille. E la Caritas di Noto continua a sostenerla con un contributo annuale, grazie al quale è stato possibile ospitare fino a oggi 175 ragazze.** Una storia speciale, che oggi la Cei fa conoscere nelle parrocchie italiane attraverso il video di quattro minuti dedicato a questo progetto (*vedi box*). «Oltre alla casa-famiglia, anche l'intera via accanto alla nostra è dedicata a don Pino Puglisi, il sacerdote, oggi Servo di Dio, ucciso dalla mafia nel settembre del 1993» spiega Maurilio Assenza, direttore della Caritas diocesana di Noto e responsabile della struttura modicana. «Ci sentiamo realmente sotto la sua prote-



zione. **Don Pino si prendeva cura di quelli che gli erano affidati. Noi, con la nostra opera, cerchiamo di metterci nella sua stessa strada di condivisione e di legalità».**

«Sono stata cresciuta da loro» spiega Rosa, una delle ragazze, nel video-documentario. «Sono arrivata qui con un bambino piccolo. Mi hanno insegnato moltissimo e mi hanno accettato per quella che ero. Ora ho un appartamento da sola, voglio farmi un futuro mio e crearmi una famiglia».

Il disegno di emancipazione delle ragazze comincia già nella struttura. **Circa dodici anni fa infatti, grazie all'arrivo come volontaria della maestra pasticciera modicana Lina lemmolo, è nato il laboratorio dolciario artigianale.** Custode dei segreti della tradizione



In queste pagine: immagini di Modica (in provincia di Ragusa e in diocesi di Noto) e del laboratorio dolciario Don Puglisi, struttura per la formazione professionale delle giovani. Qui sopra: volontari con il responsabile Maurilio Assenza, che è anche direttore della Caritas diocesana di Noto

dolciaria locale, Lina ha insegnato alle ragazze le ricette e le tecniche antiche per la produzione di dolci modicani e per quella della rinomata cioccolata locale, aromatizzata ai fiori e ai frutti. E con esse un mestiere, preziosissimo veicolo di rinascita.

È nata così una vera attività commerciale, che la Caritas ha fatto crescere facendone non solo una realtà occupazionale ed economica con cui la Casa-famiglia si può sostenere, ma anche un **vero laboratorio di vita e modello d'intervento educativo, al fianco di giovani donne più fiduciose nei propri mezzi attraverso la nuova competenza professionale.** Oggi, ventuno anni dopo la sua nascita, *Casa don Puglisi* è ancora una delle poche case-famiglia per ragazze-madri nel Mezzogiorno.



Attualmente il laboratorio è gestito dalla cooperativa sociale "Don Giuseppe Puglisi", fondata nel 2005 dagli stessi volontari della Casa e della quale anche le ragazze sono socie. I proventi vanno direttamente alla Casa, che li reinveste per il potenziamento delle attività educative e culturali. **Nonostante la crisi, dicono orgogliosi gli operatori, siamo riusciti a non licenziare nessuno. Infatti la risposta del mercato al progetto è stata positiva. I prodotti del laboratorio si vendono in tutta Italia, in empori e caffetterie di qualità, oltre che nella rete delle botteghe del commercio equo e solidale.**

La cioccolata modicana ha in corso la procedura per essere riconosciuta dal ministero delle Politiche agri-

Qui sopra: alcune giovani della casa-famiglia, sostenuta anche con l'8xmille, insieme a volontari e a Lina Iemmolo, maestra pasticciera. Il laboratorio rientra nel percorso formativo che sostiene le ragazze con figli, arrivate in condizioni di difficoltà, perché riprendano in mano la propria vita



cole e dalla Commissione Europea come prodotto Igp (Indicazione geografica protetta). **Il Laboratorio produce il famoso cioccolato (al gelsomino, all'arancia, al pistacchio, alla vaniglia e via inebriando) con ingredienti biologici, provenienti dal Centro America.**



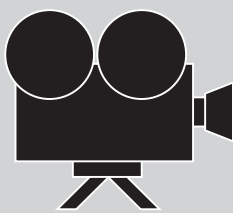
E anche la fama del prodotto finito ha superato i confini nazionali.

Il *New York Times* nel 2006 dedicò un servizio dettagliato all'attività di *Casa Don Puglisi*. Definì «squisita» la cioccolata del laboratorio, ne esaltò la lavorazione artigianale: «Anche solo un morso fa scoprire il gusto dell'antica cioccolata».

Non è stata da meno la rivista gourmet australiana *Eat Out* che, dopo aver evidenziato «l'altissimo valore etico del progetto», ha incluso il laboratorio di *Casa don Puglisi* tra «le dieci esperienze più dolci da fare in giro per il mondo». Una storia pasquale, di dolcezza e dignità ritrovata.

www.laboratoriodonpuglisi.it

In alto: don Giuseppe Puglisi. A lui e alle sue strategie educative per raggiungere i giovani in difficoltà, è ispirato il progetto della Casa modicana. Il responsabile, Maurilio Assenza, l'ha spiegato così, citando un volontario: "Prima che le nostre parole, educano tutte le cose che facciamo, educa come le facciamo"



IL VIDEO DELLA STORIA

“Laboratorio di vita. Casa Don Puglisi, a Modica”

Guarda il nostro filmato di quattro minuti dedicato a questo progetto. Puoi trovarlo su www.youtube.com/user/8xmille, cliccando nell'indice a destra su “8xmille DOC”. O anche su www.sovvenire.it/videodoc. Autrice è la reporter Mary Villalobos, con immagini e montaggio di Emanuele Princi. Questo e altri analoghi filmati brevi a basso costo sono destinati a far conoscere da vicino l'uso dei fondi 8xmille. Fedeli e parrocchie possono scaricarli dal web per proiettarli in appuntamenti dedicati ai temi della firma, della trasparenza e del sostegno economico alla Chiesa. Anche le tv diocesane possono mandarli in onda, contattando il nostro incaricato diocesano per il sovvenire.

Lettere

Il nostro indirizzo



Redazione
di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

Leggi i nostri servizi
anche su internet
www.sovvenire.it
in formato web e in pdf.
Chi volesse ricevere la
rivista solo via email, e
non per posta ordinaria,
può segnalarlo a
donatori@sovvenire.it

MODELLO CUD

Può firmare chi non ha ritenute?

Avrei bisogno di un chiarimento: per la scelta dell'8xmille, è indispensabile che nel modello Cud, nel quadratino "Ritenute Irpef" ci sia l'importo pagato, oppure la scelta è valida anche se nel quadratino "Ritenute Irpef" risulta zero? Perché molti ritengono che per l'8xmille conti anche la scelta, indipendentemente dall'Irpef pagata. In pratica, se nel quadratino c'è "zero", è inutile sottoscrivere il modulo Cud (ovviamente per non presentare la dichiarazione dei redditi)?

Maria Levati Muggiò (Mb)

Alla scelta per la destinazione dell'8xmille si può partecipare in ogni caso. Negli ultimi anni la possibilità di esercitare questo diritto ed esprimersi è stata aperta anche a quanti non partecipano al gettito complessivo dell'Irpef, ossia che nel loro Cud, al rigo 5, indicano un ammontare delle ritenute uguale a zero. La scelta espressa viene infatti ritenuta sempre valida, dal momento che viene calcolata sul gettito complessivo dell'Irpef.

EDITING

Quando parliamo di Santa Messa...

Cara redazione, vorrei farvi rilevare che nel periodico *Sovvenire* per indicare la "S. Messa" qualche volta viene scritto solo "messa". Sareb-



be bello evidenziare l'importanza della santità della "S. Messa".

Bruno Matella Novara

Ringraziamo il signor Matella per aver richiamato l'attenzione su un punto importante. Abituamente abbiamo particolare cura nell'utilizzare la lettera maiuscola, quando ci riferiamo alla celebrazione eucaristica. Ma è possibile che non sia stato sempre così, e dunque miglioreremo l'omogeneità editoriale.

UN GESTO FRATERO

Come dire grazie?

Sono la moglie di un vostro fedele sostenitore che purtroppo da alcuni anni è affetto da una grave malattia invalidante.

Io proseguo il suo impegno e continuerò a farlo fin quando me lo po-

trò permettere. Vorrei dire che l'offerta per il sostentamento del clero è libera, nessuno ci obbliga a farla, perciò non serve ringraziamento. Sarà eventualmente il Signore a tener conto del nostro gesto fatto con amore. Lo scrivo perché mi ha meravigliato il suggerimento di alcuni lettori per un ringraziamento personalizzato.

Stefania Farina Monza

Le motivazioni più alte non sentono il bisogno di parole grate, e questo le fa onore. Ma all'offerta per i nostri sacerdoti si approda in tanti modi. E per quanti sono all'inizio del percorso, un "grazie" detto con semplicità può rappresentare un incoraggiamento. È per dare un volto ad un sistema che, tra bollettini e bonifici, può sembrare burocratico che credo alcuni lettori lo suggerissero, magari a nome dei sacerdoti a noi affidati.



Grazie anche a...

a **Mariangela Cerutti** di **Como**; **Giancarlo Brunetti** di **Cavenago Brianza (MB)**. Un ricordo di **don Angelo Foschi** di **Faenza** sacerdote e sostenitore da poco scomparso. E ancora saluti a **Candido Mauri** di **Inzago (Milano)**, **Matteo Martini** di **Lucca**, **Celestina Piazza** di **Castelnuovo del Friuli (Pordenone)**, **Maria Francesca Lolli** di **Torino**, **Piero Brugiati** di **Perugia**. La signora **Sacco** di **Torino** chiede preghiere per la sua famiglia ai sacerdoti che sostiene con la sua Offerta. Grazie per le parole generose verso la rivista che **Francesco Valdameri** di **Cremona** e **Anna Maria Guasco** leggono volentieri. Saluti anche a **Giuseppe Anaclerio** di **Casamassima (Bari)**, **Laura Catti** di **Torino**, **Giovanni Mercurio** di **Maglie**, **Federico Pagliari**, **Paolo Taddei** di **Milano**.

PROSPETTIVE 2012

I sacerdoti oggi sono fondamentali

Scrivo questa lettera per fare gli auguri di buon lavoro per il 2012 a tutti i sacerdoti d'Italia.

Spero che il nuovo anno, con l'aiuto di Dio, sia positivo per la loro missione, fondamentale in questa stagione difficile. Che il Signore sia con tutti loro.

Marco Lazzari
Casale sul Sile (Treviso)

TESTIMONI IN FAMIGLIA

L'esempio dai miei genitori

Confido, a Dio piacendo, di poter continuare a fare il versamento mensile per il quale mi sono impegnata con me stessa, anche per onorare i miei genitori, mio padre Giovanni, scomparso di recente, e

mia madre Marisa che per età non può più farlo.

Cecilia Spigolon

IL MESSAGGIO/1

Vicini anche con la preghiera

Sia io che mio marito riceviamo il giornale. Lo leggo molto volentieri. Lui purtroppo è malato. Pregate per noi.

Elda Meglioli
via email

IL MESSAGGIO / 2

“Ricordatemi nella comunità dei donatori”

Ho trentaquattro anni, lavoro come infermiere presso il Policlinico di Bari. Sono un donatore, e anche quest'anno ho sostenuto la missione dei sacerdoti dio-

cesani con la mia offerta. Vi chiedo solo di pregare per me.

Lettera firmata

IL MESSAGGIO/3

La mia offerta non mancherà

Provvederò al versamento per i nostri sacerdoti come ogni anno.

Luciana Giacardi
Carrù (Cuneo)

DA UN LETTORE

Perché invio il mio contributo

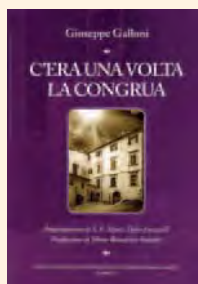
Leggo regolarmente il periodico *Sovvenire* e sono diversi i modi con cui do il mio sostegno economico alla Chiesa.

Ritengo cara la figura del sacerdote, la cui missione è necessaria quanto insostituibile.

Pietro Schirru Napoli

VI SEGNALIAMO

Rieti, la Chiesa vista in trasparenza



Un quarto di secolo di attività dell'Istituto diocesano sostentamento clero (Idsc) del capoluogo sabino è l'occasione per farne un libro aperto. Chiese, sacerdoti e uso delle risorse nel territorio vengono ripercorsi con chiarezza, in un documento per fedeli e cittadini. Lo ha firmato Giuseppe Galloni, segretario dell'Idsc, su sollecitazione del presidente mons. Benedetto Falcetti. Nel libro *C'era una volta la congrua*, opere 8xmille e Offerte sono in evidenza. «Consentire ad un ministro di culto di vivere dignitosamente, affidato alle offerte dei fedeli» ha scritto nella prefazione il vescovo di Rieti, monsignor Delio Lucarelli «vuol dire dare il primato allo Spirito, perché il sacerdote si impegnerà a tempo pieno ad offrire alle persone che incontra il volto di una Chiesa che pensa anzitutto a curare le anime». Una storia da conoscere da vicino. **(Maria Severini)**



INSIEME
AI SACERDOTI

www.insiemeaisacerdoti.it



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it